



SOPRA PAOLA IAFELICE POSA CON GIANMARIA TESTA, IN BASSO CLAUDIO RIPOLI IN COMPAGNIA DI MARCO PARENTE. NELLA PAGINA A FIANCO, UNO DEGLI HOUSE CONCERT ORGANIZZATI DAI SALOTTO LIVE



# STASERA CRISTICCHI SUONA DA ME

DILAGA LA MODA DEGLI HOUSE CONCERT: SERVONO UNA CASA, UN ARTISTA E QUALCHE BOTTIGLIA DI VINO, POI PARTE IL TAM TAM VIA SMS E IL GIOCO È FATTO. PAOLA E CLAUDIO (I SALOTTO-LIVE) CI SPIEGANO COME HANNO FATTO A COINVOLGERE PARENTE, TESTA & CO.

TESTO DI TOMMASO CHIMENTI - FOTO DI ANGELO TRANI

**U**na casa. Non un club, né un teatro o un locale, né tanto meno un palazzetto. Semplicemente un appartamento o una casa in collina, senza l'atmosfera fredda dei neon, dei fari puntati in faccia. L'acustica non è così importante vista la vicinanza tra pubblico e artista. Nessun microfono, nessun amplificatore, non c'è l'ombra di una cassa. Nessun rumore assordante. Basta la presenza di qualche amico che fino ad un'ora prima era un perfetto sconosciuto. E la convivialità del vino, che ogni invitato porta, come si usa per omaggiare il padrone di casa che mette a disposizione le sue mura per questo ritrovo sui generis: la cucina dove si mangia, prima, il salotto dove prende corpo l'evento, dopo.

E' l'esperienza del Salotto Live, ovvero Paola Iafelice e Claudio Ripoli, i due direttori artistici dell'iniziativa, che nella vita fanno tutt'altro. Lei architetto, lui assicuratore. Con una sola grande passione: la musica. Nessuna logica di mercato, nessun lucro, zero promozione per questo progetto che guarda agli Stati Uniti. Tutto è palese, nessun gioco di prestigio. Nessuno che vuol vendere qualcosa. «E' una piccola parentesi di piacere, un piccolo momento dove tutti siamo protagonisti», così lo definiscono, così lo spiegano.

La base di partenza è Firenze ma il Salotto spazia anche su Milano e Roma. Ad inizio ottobre sbarcherà a Verona. La musica fatta in spazi ristretti, in piccoli luoghi, in nicchie, per poche persone. La musica intima ed intimista, in acustico, senza elettronica, più vicina al battito cardiaco. Più respirabile, più umana, ridotta all'osso, all'essenza. Come il saggio che parla, che racconta al focolare, e tutti stanno attorno ad ascoltare. «La nostra esperienza nasce nel 2007 – spiega Paola, che è anche tra gli organizzatori di un festival teatral-musicale estivo nel Gargano – e i primi concerti che abbiamo organizzato hanno preso vita a casa nostra, poi l'idea è piaciuta a tutti: a noi, al pubblico e ai primi artisti ospitati. Così abbiamo proseguito ed ampliato un modello che già si era affermato negli Stati Uniti, che, comunque, abbiamo fatto nostro, modificandolo».

Il sistema è curioso. Un po' ricorda le riunioni clandestine di alcune sette segrete, i primi cristiani nascosti nelle catacombe, gli incontri della Carboneria. Intanto, bisogna iscriversi sul sito [www.salottolive.it](http://www.salottolive.it). Quando vengono aperte le iscrizioni per il concerto successivo, i primi cinquanta che riescono a prenotarsi on line hanno accesso alla serata. Poche ore prima dell'inizio del concerto, ai cinquanta fortunati arriva un messaggio sul cellulare che li informa del luogo dove recarsi. Zona, via, numero civico. Comincia la ricerca carica d'adrenalina. Come una caccia



al tesoro eccitante e piena d'indizi. Muniti di una bottiglia di vino i prescelti suonano il campanello di una normalissima abitazione. C'è una lista. Il prezzo d'entrata varia dai quindici ai venticinque euro. Sorrisi, saluti, strette di mano. Poi, divani e cuscini dove accomodarsi. In mezzo al salotto uno sgabello. Ci sono anche un fonico ed un fotografo in un misto di professionalità e improvvisazione. «Prima si mangia – spiega Paola – con un nostro catering esterno. Ci teniamo molto a dividere la prima parte della serata, quella mangereccia, con la seconda, quella musicale, e, per rispetto dell'artista, non vogliamo assolutamente che si mangi o si beva durante l'esibizione. Alla cena in piedi di solito partecipa soltanto il pubblico-commensale, mentre l'artista è in un'altra stanza della casa a prepararsi».

Non ci sono camerini qui, forse è nella camera da letto, forse in un bagno che non ha le lampadine attaccate sulla cornice dello specchio. Il sistema incuriosisce: «Ogni house concert che abbiamo organizzato è diverso dall'altro, sia per il luogo messo a disposizione, sia per il pubblico, che ogni volta reagisce in maniera differente, sia per l'artista che si confronta con un palcoscenico diverso, più a misura d'uomo. Appena finisce la performance, che non dura mai più di un'ora, il cantante si ferma a parlare e a bere un bicchiere di vino assieme al pubblico. E lì nasce la socialità, la solidarietà, lì si scopre la parte umana dell'artista, la parte sensibile, quella più vera che lo rende persona e non più personaggio».

In media vengono organizzati tre concerti al mese, sempre con il medesimo sistema: iscrizione sul sito, sms, vino, casa. Se vogliamo trovare un parallelo possiamo rintracciare delle similitudini con il teatro d'appartamento. Invece che portare la gente in platea o ad un concerto, è la musica o l'attore che bussava all'appartamento, al condominio. Porte aperte. Pronti a mischiarsi, a buttarsi nella novità.

**«AGLI ARTISTI  
PIACE TESTARE  
E SPERIMENTARE  
I LORO LAVORI  
D'AVANTI  
A UN PUBBLICO  
COMPETENTE  
E ATTENTO»**

È la montagna che va da Maometto.

«Alla nostra iniziativa gli artisti partecipano percependo un piccolo cachet: sono musicisti giovani che cercano visibilità, o altri già più conosciuti che ci chiamano per testare e sperimentare i loro nuovi lavori e progetti con un pubblico competente ed attento. C'è molta empatia, silenzio e pathos. E' un vero e proprio scambio di sensazioni ed emozioni. Esiste, sottinteso, una sorta di patto di estrema fiducia tra noi e l'artista prima, tra noi ed il pubblico poi e se ne crea un

altro, nuovo ed originale, tra il pubblico e il cantante, del tutto vergine e spontaneo. I nostri concerti sono eventi, nel senso che sono unici e non si ripetono mai nella stessa forma e contenuto, è per questo che ci sono dei veri e propri aficionados che ci hanno seguito fin dall'inizio e ritroviamo ad ogni nostro concerto». Di norma, solitamente, è sconosciuto il luogo ma non l'artista che di lì a poche ore andrà ad esibirsi. Quando accade il contrario, la curiosità è maggiore, così

come l'attesa e l'aspettativa: «E' successo con il concerto dello chansonnier Gian Maria Testa il cui nome è rimasto segreto fin quando non si è presentato con la chitarra in mano. E' rimasto entusiasta dall'aver potuto suonare davanti a un pubblico non suo. Molti altri artisti affermati hanno calcato le case del Salotto Live: Marco Parente, Simone Cisticchi, Joe Barbieri, Peppe Voltarelli, Riccardo Sinigaglia, Raiz degli Almamegretta, Pier Cortese, i Tetes de Bois». E molti, molti altri. «Il passaparola è la nostra fortuna: se da una parte esiste lo strumento moderno che è internet dall'altro quello più efficace ed antico sono le opinioni delle persone, la gente che ne parla, che lo racconta con entusiasmo. E così funziona sia per gli ospiti sia per gli artisti, tanto che molti cantanti adesso ci cercano per poter venire a provare l'esperienza, per vedere e vivere direttamente i nostri-loro house concert». ■